



# il Romagnolo

fondato nel 1838

MENSILE DI STORIA E TRADIZIONI DELLA PROVINCIA ROMAGNOLA



N° 273  
GIUGNO  
2025  
€8,00



**Storia** SPALLICCI E DOLCINI, I DUE PADRI DELLA ROMAGNA

**Ravenna** LE VICENDE DI VIA PORTONCINO

**Storia** 1798: I FRANCESI E RAVENNA

**Bagnacavallo** LA NOBILE FAMIGLIA BRANDOLINI

**Tradizioni** IN CUCINA NEL SETTECENTO

**San Marino** UN VIAGGIO NELLA REPUBBLICA

**Ricetta** SEPIE E PISELLI IN UMIDO

**Arte** FONTANA, MAESTRO DELL'ILLUSTRAZIONE

## I DUE PADRI DELLA ROMAGNA

### L'opera di Aldo Spallicci e Alteo Dolcini, custodi dell'identità

Chi è il 'babbo della Romagna'? (babbo è il termine affettuoso usato in alcune zone d'Italia per indicare il padre). Solitamente l'allocuzione dialettale *é ba' dla Rumagna* viene riferita ad Aldo Spallicci, medico, poeta e politico repubblicano (1886-1973) che ha dato il nome alla località in cui trascorse la giovinezza e fu sepolto alla morte, Santa Maria Nuova Spallicci, frazione di Bertinoro, tra Forlì e Cesena.

Ma c'è un altro romagnolo che ha tutte le carte in regola per essere definito *é ba' dla Rumagna*: il faentino Alteo Dolcini (1923-1999), un vero e proprio vulcano di iniziative destinate a lasciare il segno, una ne faceva e cento ne pensava, ma sempre in chiave romagnola.

La Romagna ha un'identità che si perde nella notte dei tempi, il nome stesso indica il legame col mondo romano, in contrapposizione alle terre sotto il dominio longobardo. Andrea Sirotti Gaudenzi sostiene che Spallicci e Dolcini risvegliarono, assieme alle tradizioni, l'avversità al gioco bolognese imposto da Luigi Carlo Farini che il 30 novembre 1859 unificò con un decreto sotto la monarchia sabauda i territori dell'Emilia e della Romagna facendo cadere torri e campanili da Piacenza a Cattolica, ma non riuscì a concretizzare l'idea dell'autonomia romagnola.

#### ■ *Politica e cultura*

Quando Alteo Dolcini vide la



luce a Forlimpopoli, Aldo Spallicci aveva già 37 anni, si era laureato in medicina a Bologna con Augusto Murri e aveva servito la Patria come tenente medico durante la prima guerra mondiale sul fronte del Carso meritando tre croci di guerra. Nel 1912, prima dell'entrata in guerra dell'Italia, da convinto interventista si arruolò volontario nella Legione Garibaldina combattendo a fianco della Grecia contro la Turchia, e il 24 maggio 1915, prima

dell'entrata in guerra dell'Italia, si arruolò nuovamente nella Legione Garibaldina come medico volontario.

Aldo Spallicci aveva idee mazziniane, era iscritto al Partito Repubblicano Italiano e quando tornò dalla guerra aprì uno studio medico a Forlì. Nel 1920, dando sfogo alla sua passione per la cultura romagnola, fondò la rivista 'La Piè' che purtroppo ha cessato le pubblicazioni nel 2018. Fu arrestato due volte perché oppo-

sitore del fascismo e nel 1927 fu costretto a lungo al domicilio coatto a Milano, ma alla fine della guerra (dopo alcuni mesi di confino in Irpinia) si stabilì a Milano Marittima e fu eletto per il Pri all'Assemblea Costituente dove cercò invano di far approvare l'istituzione della Regione Romagna. Per due legislature fu eletto al Senato, sempre per il Partito Repubblicano, ed ebbe importanti incarichi governativi: fu Alto Commissario Aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica collaborando alla nascita del Ministero della Sanità, poi sottosegretario di Stato al Turismo nel sesto e settimo governo De Gasperi. A metà degli anni Cinquanta, quando il Pri sterzò a sinistra, si allontanò dai vertici e seguì Randolpho Pacciardi quando fu espulso dal Pri e diede vita all'Unione Democratica Nuova Repubblica. Nel 1952 fondò 'La Voce di Romagna' che diventò ed è tuttora l'organo del Pri di Ravenna.

#### ■ "Voce della tradizione"

L'attività culturale di Aldo Spallicci (Spaldo era il suo pseudonimo) è fondamentale per la Romagna almeno quanto quella politica: dal 1908 al 1973 pubblicò una ventina di volumi di poesie e cante in dialetto romagnolo, anzi di Forlì, la città nella quale visse dai 18 anni. Per tutta la vita studiò le tradizioni popolari romagnole; tra le cose che ci ha lasciato c'è l'identificazione della *carveja* (l'attrezzo che collega il timone del carro agricolo al giogo dei buoi) come simbolo della Romagna.

Dice con sintesi efficace lo storico Roberto Balzani:



RIVISTA D'ILLUSTRAZIONI  
ROMAGNOLA  
FONDATA NEL 1908  
Direttore: ALDO SPALLICCI  
Vice Direttore: Antonio Nambelli  
Editore: Pirelli, Via S. Maria 17 - Tel. 0542/4  
Autorevolezza: C. dei Magistri  
Via Caracciolo 12/14 - Tel. 0542/1011  
La rivista è distribuita anche per abbonamento

Corviale - 29 Dicembre 1967

Caro Dolcini  
magnifica l'edizione  
della Romagna dei vini!  
Ne parleremo su "La Piè"!  
La Romagna si avvia su strade  
trionfali!

Buon Anno!

Suo

Aldo Spallicci  
*Spallicci*

Nella pagina accanto: un ritratto di Aldo Spallicci

In questa pagina: Alteo Dolcini; 1967: lettera di Spallicci a Dolcini (Archivio Fotografico Fondo Alteo Dolcini)



«Aldo Spallicci, da indagatore della superstita tradizione romagnola, divenne egli stesso, per tutti i romagnoli, la voce e il testimone della loro tradizione».

E adesso c'è un giovane e valente cantante lirico e pianista, il tribuno di Romagna Raffaello Bellavista, che sta facendo un grande lavoro di trasposizione in chiave lirica delle cante romagnole che hanno diritto a pari dignità con quelle napoletane e argentine diffuse in tutto il mondo.

### ■ *Una mente vulcanica*

Il naturale complemento e sviluppo di Aldo Spallicci è stato Alteo Dolcini, segretario generale del Comune di Faenza: aveva una mente vulcanica e una capacità organizzativa straordinaria: l'Ente Tutela Vini di Romagna, il Tribunale Di Romagna, la Società del Passatore, la *Cà de Bé* di Bertinoro, la *Cà de Ven* di Ravenna, la *Cà de Sanzvés* di Predappio Alta, la 100 km del Passatore Firenze-Faenza, l'Ente Ceramica Faenza, l'Ente Musica Romagna, l'associazione Fo-Fa (Forlì-Faenza), la Banda del Passatore, il Gruppo Paracadutisti del Passatore e la Scuderia automobilistica del Passatore sono alcune delle creature a cui diede vita, molte delle quali sono tuttora vive e fiorenti.

A me, giornalista di lungo corso che non ha mai voluto recidere le radici romagnole, piace ricordare la *Mercuriale Romagnola* (1965-1999), originale periodico zeppo di notizie e notiziole di vita romagnola, la summa delle iniziative e del pensiero di Alteo Dolcini, sulla quale ho avuto l'onore di pubblicare un paio di notiziole da Imola, la città in cui vivo, e che ha contribuito a educarmi alla sintesi.

Alteo Dolcini, che in politica seguiva le idee mazziniane di Spallicci, è stato ricordato con ef-



ficacia intrisa d'affetto da alcuni di coloro che hanno collaborato con lui e raccolto la sua eredità in un convegno che si è svolto a Faenza presso il cinema-teatro Sarti il 18 novembre 2023, e nella prima tornata del 2024 del Tribunale di Romagna, il 25 marzo a Bertinoro. Bruno Marangoni, Silviero Sansavini, Massimo Isola, Claudio Casadio, Gabriele Albonetti, Salvatore Giannella, Roberto Monti, Vittorio Argnani e Giordano Zinzani, con

la regia morale e materiale del figlio Andrea Dolcini che insieme alla famiglia ha creato un'associazione che lavora per mantenere viva la memoria di quel che fece il padre Alteo e svilupparne ulteriormente le felici intuizioni.

*Insomma, é ba' dla Rumagna*

non è uno, ma sono due, e noi speriamo che da qualche parte della Romagna ci sia qualcuno capace di diventare il terzo, perpetuando il motto *sol da dè e gnit da dmandè*: devi solo dare senza nulla chiedere.

*Dalla pagina accanto: Cervia 1967: Aldo Spallicci, Alteo Dolcini e Max David, fondatori del Tribunale dei Vini di Romagna (oggi Tribunale di Romagna). Questa immagine e le successive tratte dagli atti del convegno del 18 novembre 2023 pubblicati dal Comune di Faenza, online nel sito [alteodolcini.com](http://alteodolcini.com); Spallicci durante una Tornata del Tribunale di Romagna (1967); Max David, Alteo Dolcini e Giovanni Spadolini a Milano nel 1968, con una targa in ceramica del Tribunale; Los Angeles, 1991: Ronald Reagan riceve la capparella del Tribunale, nella foto Alteo Dolcini e Mario Erbacci*

